

Manifattura GINORI

Un popolo di porcellana

L'incantevole bellezza bianca

Olga Mugnaini
■ FIRENZE

UN POPOLO di statue in porcellana. Bianche, delicate e possenti nella loro monumentalità.

Il marchese Carlo Ginori, con la passione e la meticolosità dell'appassionato collezionista, raccoglieva tutte le forme conservate nelle botteghe appartenute agli scultori del tardo Rinascimento e del Barocco fiorentino, dal Giambologna a Massimiliano Soldani. Modelli e calchi che servirono poi per la sua "creatura" più grande: la manifattura di porcellana fondata nel 1737 a Doccia, vicino Firenze.

Contemporaneamente acquistava modelli dagli atelier degli scultori fiorentini del tempo, o commissionava repliche dalle più celebri statue antiche. E fu così che dalle fornaci di Doccia uscirono monumentali figure di porcellana: sculture eccezionali per tecnica e dimensioni, alcune delle quali raffiguranti celebri capolavori.

E a questo universo di sapere, che unisce capacità e genialità artistiche e artigianali, che rende omaggio al Museo Nazionale del Bargello con la mostra «La Fabbrica della Bellezza. La manifattura Ginori e il suo popolo di statue», a cura di Tomaso Montanari e Dimitrios Zikos, con la collaborazione di Cristiano Giometti e di Marino Marini, e in sinergia con Livia Frescobaldi Malenchini e Oliva Rucellai dell'Associazione Amici di Doccia.

La collezione di modelli, ampliata dagli eredi di Carlo Ginori, è divisa tra la Manifattura Richard Ginori e il Museo adiacente alla fabbrica, purtroppo chiuso dal maggio 2014. Quest'insieme di model-

li e di porcellane costituisce un nucleo di fondamentale importanza per la storia della scultura italiana. Ma l'esposizione è anche l'occasione per tenere desta l'attenzione su questo eccezionale patrimonio, che pare abbia finalmente trovato una soluzione, col Ministero dei beni culturali che ha annunciato di voler acquisire il museo.

Intanto le sale a piano terra del Bargello, (fino al primo ottobre) consentono di perdersi in un percorso che affianca le porcellane ad opere del museo e a sculture prestate da importanti istituzioni nazionali, straniere e da privati, alcune delle quali esposte in Italia per la prima volta.

COME per incanto, si assiste alla trasformazione di una scultorea in una porcellana. Ad esempio con la settecentesca Venere in bronzo, a grandezza naturale, copia della celeberrima Venere de' Medici conservata nella Tribuna degli Uffizi. La statua bronzea fu realizzata da Massimiliano Soldani Benzi nel 1702, su commissione del principe Johann Adam Andreas I di Liechtenstein, ed è tuttora nella collezione dell'attuale principe ed è rientrata in Italia per la prima volta, dopo oltre 350 anni. Essa è affiancata alla grande Venere in porcellana, realizzata da Gasparo Bruschi tra il 1747 e il 1748, utilizzando probabilmente le forme in gesso provenienti dalla bottega del Soldani Benzi e acquistate da Carlo Ginori.

ALLE DUE Veneri si affianca il Mercurio, anch'esso traduzione monumentale in porcellana dall'antico della statua di analogo soggetto, conservata nella Tribuna.

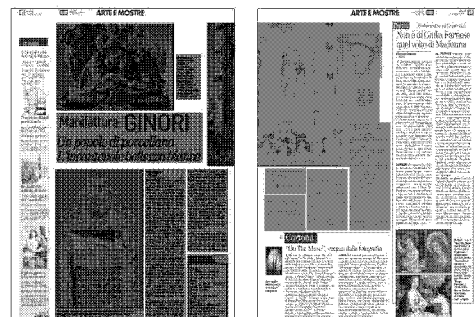
Uno dei pezzi più straordinari in mostra è il Tempietto Ginori, uno dei capolavori di Gasparo Bruschi, donato da Carlo Ginori all'Accademia Etrusca di Cortona. Sofisticatissimo per tecnica e ingegno e uni-

co per dimensioni, il Tempietto torna a Firenze per la prima volta dal 1757 ed è accostato al bronzetto e alla cera del Mercurio di Giambologna, rispettivamente nella collezione del Bargello e in quella del Museo Ginori.

Devozione privata e fasti si intrecciano nelle due grandi e complesse Pietà in bronzo e in porcellana. Nel 1708 il Soldani realizzò il modello del grande Compianto sul Cristo morto di cui si conoscono molteplici versioni. Carlo Ginori ne acquistò le forme in gesso che vennero impiegate per la versione in porcellana che il Marchese Ginori donò al cardinale Neri Corsini, intorno al 1745. Il gruppo venne realizzato in 59 parti di porcellana, cotte separatamente e poi assemblate dai maestri della Manifattura di Sesto Fiorentino. Di dimensioni più ridotte, ma ugualmente raffinati nell'esecuzione, sono i due gruppi della Giuditta con la testa di Oloferne.

Il "gran finale" della mostra è rappresentato dal Camino monumentale in porcellana, opera singolarissima nel suo genere, attribuita a Gasparo Bruschi, capo modellatore a Doccia, e al quadraturista e scenografo Domenico Stagi.

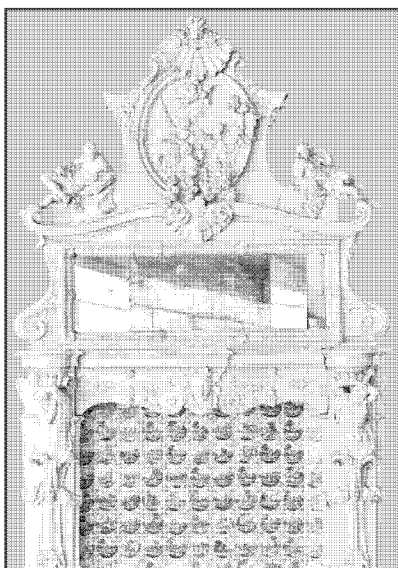
La "fabbrica"
fiorentina, una storia
fatta di capolavori



**Compianto sul
corpo di Cristo,
o Pietà, in
porcellana
(da un'opera di
Massimiliano
Soldani Benzi),
realizzato dalla
Manifattura di
Doccia (Gasparo
Bruschi) 1744
-1745, proveniente
dalla Galleria
Corsini di Firenze**



A sinistra, Tempietto
Dinori, Manifattura
di Doccia (Gasparo
Bruschi) 1750, dal
museo di Cortona.
Sopra, particolare
di Mercurio



Caminetto monumentale in porcellana della Manifattura di Doccia
(Gasparo Bruschi) 1754, proveniente dal Museo Richard-Ginori
della Manifattura di Doccia di Sesto Fiorentino

Per la visita

Titolo
*"La fabbrica della bellezza
La manifattura Ginori
e il suo popolo di statue"*

Sede
*Museo del Bargello - via del Pro-
consolo, 4 - Firenze
Fino al 1° ottobre*

Orari
*Dal lunedì alla domenica:
ore 8,15 - 17,00*

Biglietti
Intero: 8,00 €; ridotto: 4,00 €

Info & prenotazioni
*<http://www.bargellomusei.beniculturali.it>
telefono +39 055 2388606*